

Febbraio 2010

**Il Dante di Roberto Benigni.
Con particolare attenzione al Quinto canto dell'Inferno**

venerdì 26 febbraio 2010

Introduzione

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.*

*Op het midden van mijn levensweg
bevond ik mezelf in een donker woud
want de rechte weg was verloren
gegaan*

Questa terzina è conosciuta (o dovrebbe) da ogni italiano.

Sono i primi tre versi della "Commedia" di Dante, universalmente conosciuta come "Divina Commedia" in seguito alla definizione di Boccaccio.

La Divina Commedia è un poema diviso in tre parti (cantiche): Inferno, Purgatorio e Paradiso. In totale l'opera dantesca è composta da 100 canti (ogni cantica è composta da 33 canti, più il proemio d'introduzione) in versi endecasillabi con rima alternata.

La Divina Commedia è scritta in dialetto toscano, lingua che proprio grazie a Dante (ed in seguito anche grazie a I Promessi Sposi di Manzoni) diventerà la base per la lingua nazionale italiana.

Composta tra il 1304 e il 1321 la Divina Commedia è considerata un capolavoro della letteratura, e ritenuta di fondamentale importanza non solo per il suo valore linguistico ma anche per quello storico.

Il poema descrive un viaggio di redenzione che Dante compie nell'aldilà, dove il poeta ha la possibilità di incontrare personaggi storici e mitologici. Proprio grazie a questi incontri Dante ci regala una testimonianza della civiltà medievale: la descrizione di importanti persone nella scena politica del tempo, il racconto di eventi dell'epoca (come la lotta tra guelfi bianchi e guelfi neri a Firenze) e importanti note geografiche.

La Divina Commedia è lettura obbligatoria nella scuola italiana, per la sua importanza linguistica, per il valore estetico, per la ricchezza dei contenuti e per la significatività storica, e proprio citando Dante stesso:

"Considerate la vostra semenza
fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza"

Considerate la vostra origine:
voi non siete nati per vivere come animali
ma per seguire il bene e la conoscenza.

(Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI, 116-120)